

**BOLOGNA**

## **Benedizione gay, la diocesi del presidente Cei strappa**

**ECCLESIA**

16-06-2022



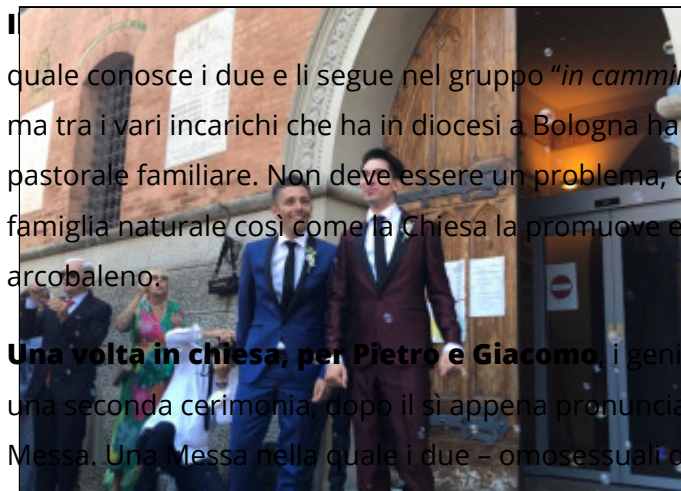
**Andrea  
Zambrano**



Pietro Morotti e Giacomo Spagnoli si sono uniti civilmente l'11 giugno scorso nel Comune di Budrio in provincia di Bologna. Giusto il tempo della classica foto all'uscita del Municipio e il tradizionale lancio del riso che per i due si sono spalancate le porte

della chiesa di San Lorenzo, la quale è proprio di fronte, dall'altra parte della piazza.

**Così, come un allegro e rustico corteo**, gli invitati e i due "sposini" sono entrati in chiesa dove li attendevano un nutrito stuolo di sacerdoti preparati per la messa. Casula rossa, memoria di San Barnaba martire.



Il **Davalli**, parroco nella vicina Vedrara, il quale conosce i due e li segue nel gruppo "in cammino" rivolto ai cattolici cosiddetti Lgbt, ma tra i vari incarichi che ha in diocesi a Bologna ha anche quello di responsabile della pastorale familiare. Non deve essere un problema, evidentemente, occuparsi della famiglia naturale così come la Chiesa la promuove e la sostiene e le famiglie cosiddette arcobaleno.

**Una volta in chiesa, per Pietro e Giacomo**, i genitori, i parenti e gli amici è iniziata una seconda cerimonia, dopo il sì appena pronunciato davanti al pubblico ufficiale. Una Messa. Una Messa nella quale i due - omosessuali dichiarati - sono stati festeggiati anche dalla Chiesa. C'era tutto l'armamentario tipico dei matrimoni: i fiori, l'abito delle grandi occasioni, i canti, il fotografo e i due "sposini" in prima fila perché, in fondo, erano loro i due protagonisti.

**«Si è trattato di una benedizione di due uomini** appena uniti civilmente - spiega alla *Bussola* padre Antonio Bai, parroco della chiesa di Budrio -, d'altra parte una benedizione non si nega a nessuno, no?». Ma come è possibile? Soprattutto dopo che la CdF su queste cerimonie spinte dalla chiesa catto protestante tedesca era stata chiara? «Io, non so. Dovete chiedere al celebrante».

**Così, per non far sembrare la cosa una aperta violazione delle leggi della Chiesa**, che proibisce le benedizioni alle coppie gay e lo fa *con un responsum molto chiaro*, i sacerdoti si sono inventati infatti una *Messa di ringraziamento*.

**Ringraziamento per l'unione civile appena fatta nella quale due uomini** si uniscono in una coppia? «Ogni messa è un ringraziamento, è nell'etimologia della parola stessa», esordisce don Davalli al telefono con la *Bussola*. E dunque, i due per che cosa hanno detto grazie? «Se si riferisce ai due ragazzi, Giacomo e Pietro, che hanno fatto l'unione civile, hanno partecipato come tutte le persone che erano in chiesa».

**Le**

**cose non sono proprio andate così**

sono saliti sull'altare dove il sacerdote di questo grembiule ha significato che hanno da sempre servito il gruppo in accoglienza, non è stato un gesto liturgico.



**Insomma, il sacerdote cerca di normalizzare**, ma quella andata in scena, mascherata da una tautologia come *Messa di ringraziamento*, è stata una benedizione di una unione civile di due omosessuali.

**Che poi l'obiettivo della benedizione fosse chiaro fin da subito**, del resto, lo prova un video del 2021 con 2400 visualizzazioni su Youtube nel quale Pietro e Giacomo si mettono letteralmente a nudo raccontando del loro innamoramento e del loro percorso dentro la Chiesa, notando tra l'altro come «*Le risposte del Catechismo non erano esaustive per la nostra vita*» e - parafrasando San Pietro col centurione pagano da battezzare - in fondo «*lo Spirito già benedice questa unione*». Il titolo dato al filmato, di qualità elevata, è *The Greatest blessing*, la "benedizione più grande". Che sarebbe poi quella di Dio, il Quale benedice già le scelte dei suoi figli omosessuali che sono inseriti in una comunità di cattolici e che la Chiesa deve accettare.

**Il filmato però vede protagonisti soltanto Pietro e Giacomo** che si presentano come una coppia con tanto di divisione dei ruoli. Uno di loro, ad esempio, si presenta in cucina col grembiule (*aridaje*) intento a fare i tortellini, che a Bologna è un rito sacro, riservato alle nonne e che si tramanda di generazione in generazione di madre in figlia, dalla cottura del pesto alla chiusura del "cappelletto" con la maestria che si conviene a una vera e propria *rezdora*. Insomma, il video, di per sé è un concentrato di luoghi comuni e messaggi, orientato ad ottenere una benedizione della Chiesa per un'unione che il Catechismo - ancora lui! - definisce non secondo la natura.

**Con l'aiuto di preti compiacenti**, la missione è compiuta e anche in Italia cominciamo a vedere questo tipo di benedizioni, pur con l'ipocrita foglia di fico della "*Messa di ringraziamento*", che è un modo per aggirare la legge di Dio e prendersi gioco della Chiesa stessa.

**E l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi** era al corrente di tutto questo? «Sì, l'ho informato io», taglia corto don Davalli.

**Dunque, a Bologna va in scena una benedizione di una coppia gay** appena unita civilmente e la benedizione pubblica si svolge nella diocesi del neopresidente della Cei.

L... e, appianare, far presagire che non c'è nessuno strappo col passato, nessuna violazione: «Non abbiamo fatto altro che pregare – ha aggiunto don Maurizio Mattarelli, un altro prete bolognese che segue da vicino altre coppie *omo* e che era presente in San Lorenzo assieme ad altri preti -. Abbiamo pregato per il dono dell'amore e della fede».

**Di che amore e di che fede** si sta parlando, però, non è dato sapere.

